

Perché siamo il popolo della speranza

Omelia di Mons. Mario Delpini al Giubileo dell'Istituto S. Ambrogio – Salesiani Milano (17/10/25)

“Avanti! Avanti!” Tutti dicono: “avanti!” Con tecnologie mai viste prime, con possibilità mai pensate prima... “Avanti!” **Sì, avanti... Ma verso dove?** Tutti dicono “avanti”, perché è sempre e comunque meglio che restare indietro. **Alcuni non sopportano la domanda.** Alcuni, guardando avanti, sono spaventati; vedono, infatti, il nero abisso dove tutto finisce. “Avanti! Sì, avanti! Ma là davanti vedo solo buio e spavento”. Dove stiamo andando? È evidente che stiamo andando verso la catastrofe e la morte. **Alcuni si spaventano guardando avanti.** Molti, ancora, preferiscono la miopia. “Non guardare troppo lontano - mi dicono - non pensare all'orizzonte lontano! Guarda i risultati a portata di mano: se vado avanti così, posso essere più ricco, più potente, posso godermi di più la vita; forse domani e anche dopodomani! Perché vuoi guardare lontano? Accontentati di quello che può essere sotto controllo, di quello che puoi godere oggi!”. **Preferiscono la miopia, cioè la malattia di chi non sa vedere lontano.**

Ma l'Apostolo, nella prima lettura, dice a Timoteo: “Tu, invece, evita queste cose; evita la stupidità di chi non si fa domande; evita lo spavento di chi vede profilarsi il nulla e la morte; evita l'avidità che è la radice di tutti i mali”. **Cosa c'è là davanti? Ecco come risponde l'apostolo: “c'è la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, il solo che possiede l'immortalità e abita una luce inaccessibile”.**

Noi, che ascoltiamo la parola del Signore, guardiamo avanti e abbiamo fiducia. Siamo il popolo della speranza.

Poi c'è l'**assedio della paura**: “Ho paura. Ho paura perché non sono capace. Ho paura perché **mi sembra di non essere adatto** alla vita. Si dovrebbero fare tante cose belle, buone, apprezzate dai miei genitori, dai miei insegnanti: cose belle... E invece io sono un disastro: non riesco mai a fare niente che non sia criticato dagli altri. Che cosa sarà di me? Ho paura. Ho il sospetto di non essere adatto alla vita. Ho paura. **Non sono abbastanza** bello, abbastanza bella. Non sono abbastanza simpatico, non sono abbastanza intelligente, cioè **mi sembra che non sono adatto per essere amato**. Chi si interesserà di me? Ho paura di non essere adatto ad essere amato. Ho paura. Che cosa sta succedendo? Che cosa succede in casa mia con i miei genitori, con i miei familiari? Che cosa succede ai miei nonni? Che cosa sta succedendo nel mio corpo? Perché sento questo dolore? Forse sono malato? Che cosa sta succedendo nel mondo con tutte queste guerre: forse ci sarà una catastrofe universale? Che cosa sta succedendo nella mia compagnia: forse sono destinato a restare solo? Ho paura!

La Parola che abbiamo ascoltato, la Parola che abbiamo pregato con il Salmo, dà un consiglio e un'indicazione per chi non vuole farsi schiacciare dalla paura di vivere, dalla paura di non essere adatto alla vita. Il salmo, infatti dice: **“Il Signore è la difesa della mia vita. Di chi avrò paura? Una cosa ho chiesto al Signore**, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore, tutti i giorni della mia vita”.

Noi, che ascoltiamo la Parola del Signore, impariamo a vincere la paura imparando a pregare. Siamo il popolo della speranza.

E gli altri? Ho bisogno degli altri. Ma vedo che anche gli altri sono come me: smarriti, spaventati, complessati. **Io vivo in mezzo agli altri, ma mi sembra di vivere nella banalità.** Con gli altri perdo tempo. Quando sono con quelli della mia compagnia, per stare in compagnia, faccio anche ciò che mi dispiace... Faccio anche cose volgari, **faccio anche cose per sembrare peggiore di quanto io sia.** Gli altri, la compagnia, gli amici sono quelli del perditempo, della volgarità,

dell'immaginazione di danni e di porcherie. Ho bisogno di stare con gli altri: non posso tirarmi indietro.

Ma la Parola che abbiamo ascoltato rivela che stare con gli altri non può essere una perdita di tempo, un arrendersi alla banalità. Piuttosto, dice Gesù, **tu hai responsabilità per gli altri**; e, infatti, comanda a Pietro: **"una volta convertito, conferma i tuoi fratelli"**, cioè: invece della complicità, per lasciarti trascinare verso lo sperpero di te stesso e del tuo tempo, **tu puoi costruire amicizie che ti rendono migliore**. Puoi essere uno che conferma il desiderio del bene che c'è nel cuore di tutti. Puoi essere colui che suggerisce imprese meravigliose che si possono compiere in ogni età della vita, in ogni situazione. Ecco, **gli altri non sono complici** per trascinarti alla banalità; **sono amici** con cui si può costruire un mondo in cui è bello, è desiderabile vivere.

Noi, che ascoltiamo la Parola del Signore, impariamo così ad aver fiducia nel bene che si può fare insieme. Siamo il popolo della speranza.

Questo il messaggio di questa Parola che abbiamo ascoltato, e di questo Giubileo che stiamo celebrando: siamo il popolo della speranza perché andiamo avanti, ma andiamo verso il Signore; siamo il popolo della speranza, perché sentiamo tante paure, ma sappiamo come vincere la paura nella preghiera; siamo il popolo della speranza, perché viviamo insieme, non per aiutarci a fare il male, ma per entusiasmarci a fare il bene. **Siamo il popolo della speranza!**